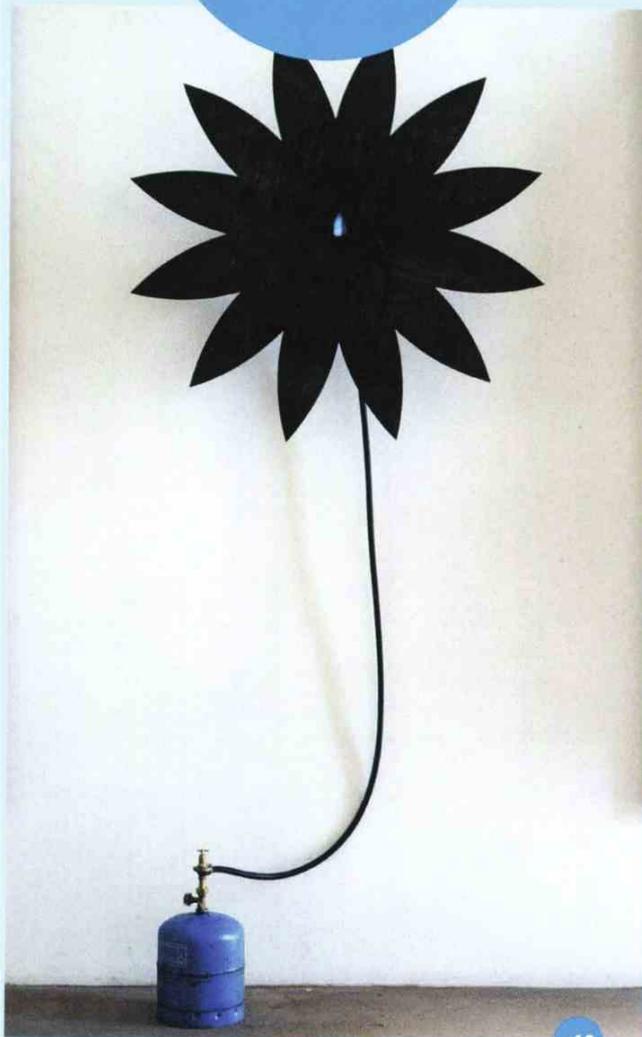




► 1 agosto 2019

MOSTRE

di Gianluca Marziani



JANNIS KOUNELLIS

Venezia, Ca' Corner della Regina,
 Calle de Ca' Corner, Santa
 Croce 2215, tel. 041 8109161,
 fondazioneprada.org
 Orari: tutti i giorni 10-18, chiuso
 martedì.
 Ingresso: intero 10 euro, ridotto 8
 euro, gratuito sotto i 18 anni.
 Fino al 24 novembre

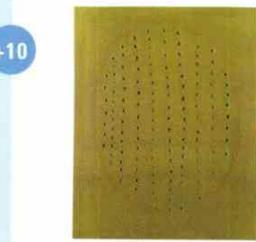


ROY LICHTENSTEIN

Milano, Mudec, mudec.it. Fino all'8 settembre. Ecco un artista che rapisce lo sguardo dei giovani. I suoi ingrandimenti pittorici, vere e proprie lenti sulle immagini di giornali e riviste, sono stati tra le idee super della Pop Art. Lichtenstein ha dipinto in grande ciò che di solito appariva in piccolo su una vignetta. Un gioco di spiazamenti per sottolineare la natura universale delle immagini popolari.

LUCIO FONTANA Roma, Galleria Borghese, galleriaborghese.beniculturali.it. Fino al 18 luglio

Lucio Fontana è il gigante che ha tagliato la tela, scoprendo la simbologia del mondo oltre la superficie, varcando il confine delle apparenze. Oggi potete godervi alcuni «concetti spaziali» in oro e alcune crocefissioni in ceramica. Un incontro tra i tesori del museo romano e la modernità senza tempo dell'artista.



EMILIO SCANAVINO

Catanzaro, Museo MARCA, museomarca.info. Fino al 15 luglio

Opere di grande formato che vanno dal 1960 al 1980. Un viaggio nella pittura astratta di Scanavino. Un lavoro che somiglia a tante cuciture sulla superficie, trame dense e fitte che hanno molti rimandi a certi esercizi di età scolastica. Ovviamente l'artista ha sublimato l'infantilismo elementare, trovando una poesia universale.

L'arte del ricordo (e del riciclo)

Ci sono artisti che hanno sfruttato gli oggetti di scarto del mondo, le materie vive della natura, i frammenti del consumo quotidiano. Uno dei più bravi a riusarli era Jannis Kounellis (Pireo 1936, Roma 2017), greco di nascita ma italiano d'adozione, una carriera da grande maestro iniziata nel 1959, quando dipingeva i quadri in bianco e nero con segni, numeri e lettere. Quelle prime opere somigliavano ai cartelli segnaletici ma erano pura invenzione, come se l'artista avesse messo numeri e lettere dentro una lavatrice, un esperimento che i ragazzi potrebbero ripetere oggi, utilizzando gli elementi grafici dei social network in una serie di nuove combinazioni. Il problema di Kounellis era che non gli bastava la tela per dare forma alle sue idee, lui aveva bisogno di legno, fuoco, carbone, barre di ferro, lana, cotone, terra... Innamorato dei materiali che portavano addosso le rughe del tempo, ha creato sculture e installazioni che dialogavano con i luoghi in cui esponeva, ricreando sensazioni fortissime per lo spettatore, messo di fronte ad armadi appesi al soffitto, labirinti, mucchi ordinati di materiali. Consiglio vivamente la mostra ai giovani, proprio per la sua natura primitiva ma contemporanea, per il suo essere quanto di più lontano dalla cultura digitale. La sua arte ci riporta alla potenza e bellezza delle materie con cui è nata la civiltà, all'energia del ricordo come motore del presente. Ci fa viaggiare nel tempo un po' come le vecchie fotografie dei nonni che i ragazzi scoprono oggi negli scatoloni dei ricordi.